

Patriarca Kirill: il Signore aiuta le persone a comprendere le proprie delusioni attraverso i dolori globali

[Pravoslavie.ru](https://pravoslavie.ru), 10 marzo 2022

La sera dell'8 marzo 2022, martedì della prima settimana della Grande Quaresima, sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' ha celebrato la Grande Compieta con la lettura del Grande Canone penitenziale di sant'Andrea di Creta nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca. Al termine del servizio, sua Santità ha pronunciato un sermone.



"Il desiderio di benessere di una persona", ha sottolineato il patriarca, "sviluppa molte inclinazioni peccaminose, perché se il raggiungimento del comfort e della prosperità materiale diventa l'unico obiettivo, tutto il resto va alla periferia. E se anche la cultura di massa supporta tale definizione di obiettivi, allora le persone entrano nel sistema della vita con false linee guida. Ma non si può vivere senza punti di riferimento! Durante il giorno la guida è la luce del sole, che ci indica la strada; di notte, è la luce artificiale. Ma se non c'è luce, allora non ci sono punti di riferimento, le persone che sono private della vista lo sanno bene. Per tutti noi, la vera luce che dà veri orientamenti nella vita e conduce alle vere mete

dell'essere è la parola di Dio. E non c'è bisogno di inventare nulla, c'è una parola data da Dio stesso attraverso i profeti, attraverso gli apostoli. Questa non è sapienza umana e non è un altro insegnamento filosofico. Il vangelo è la parola di Dio stesso rivolta a noi; è proprio qui che la sapienza divina chiarifica le linee guida della vita.

"Ma cosa succede a una persona che non conosce questi punti di riferimento? È molto facile e semplice che recepisca qualsiasi luce, cioè qualsiasi stimolo che attiri l'attenzione, come un obiettivo di vita genuino e agognato. Cosa ci dà la fede? La fede ci dà una sorta di bussola che ci aiuta a non deviare dal cammino della vita, il cammino che il Signore ha preparato per noi, per condurci alla vera felicità, alla pienezza della vita già qui sulla terra, e poi nell'eternità.

Naturalmente, sotto l'influenza dell'ambiente, sotto l'influenza dei nostri pensieri, desideri o qualche tipo di filosofia di vita, ognuno di noi commette degli errori. E se una persona non ha l'opportunità di correggere la sua traiettoria di vita, di rendersi conto che si è smarrita, allora è minacciata da un abisso spirituale, la morte. E se fossimo abbandonati a noi stessi, se il Signore non osservasse in alcun modo la nostra vita, se non ci desse la sua mano salvifica, allora difficilmente esisterebbero la pace di Dio e il genere umano. Ma il Signore corregge il nostro cammino di vita, ammonendoci, anche attraverso la sofferenza e il dolore. Spesso le persone le sopportano con grande difficoltà, ma i santi Padri ci insegnano che dobbiamo trattare ogni dolore con grande attenzione, perché il dolore espone la nostra debolezza, e una persona, avendo sentito la sua debolezza, si rivolge a Dio. È attraverso la sofferenza e il dolore che le persone si avvicinano a Dio. Questo accade anche nella vita personale, e quando il pericolo spirituale incombe sulle persone, su un paese, sul genere umano, il Signore, attraverso i dolori globali, aiuta le persone a capire le loro delusioni, l'irregolarità della loro traiettoria di vita, e quindi apre il opportunità di correggere il proprio percorso di vita.

Così, e non altrimenti, dovremmo percepire i dolori che incontriamo nella vita. Naturalmente, ci sono diversi tipi di dolore. Ci sono dolori per colpa nostra, per codardia, per pietrificata insensibilità, come si dice nella preghiera, per stupidità, per incomprendimento, per coincidenza di circostanze. Ma spesso i dolori arrivano come da fuori, inaspettatamente. E se non possiamo, da soli, evitare ciò che ci porta dolore e sofferenza, allora è particolarmente necessario affrontare le prove della vita con un senso di fiducia in Dio. Spesso queste prove sono associate a una grave malattia, a una disabilità, alla perdita di persone care con cui abbiamo legato quasi tutta la nostra vita. Per esempio, due coniugi sono felicemente sposati da molti anni e improvvisamente uno di loro muore. Come sanare questo dolore, quando le persone sono diventate davvero una cosa sola, e improvvisamente la loro unità, rinsaldata da decenni di convivenza, è distrutta? Si possono fare molti esempi di come una persona attraversa prove difficili, non avendo modo di evitarle. E affinché queste circostanze della vita non ci spezzino, non ci trasformino in persone con pietrificata insensibilità, e ancor di più non portino a una perdita di fede, dobbiamo percepire premurosamente tutto ciò che ci accade, e in quei casi in cui non capiamo le ragioni, dobbiamo chiedere al Signore che ci riveli il senso di ciò che è accaduto. Ma in ogni caso, prove lugubri, difficili, dolorose non dovrebbero mai causare disperazione o, cosa più pericolosa, dubbi nella fede", ha sottolineato il patriarca.